

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

————— **VIII LEGISLATURA** —————

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

—————

**81° RESOCONTO**

**SEDUTE DEL 7 FEBBRAIO 1980**

—————

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	<i>Pag.</i>	7
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	9

**Commissioni riunite**

11 <sup>a</sup> (Lavoro) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i>	11
-------------------------------------	-------------	----

**Commissioni d'inchiesta**

Belice . . . . .	<i>Pag.</i>	13
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	14
7 <sup>a</sup> - <i>Istruzione - Pareri</i> . . . . .	»	14

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------	-------------	----

## COMMISSIONI RIUNITE

11<sup>a</sup> (Lavoro)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Com.ne  
CENGARLE

*Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Manente Comunale e il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame sospeso degli articoli del decreto.

Accantonato l'articolo 8, le Commissioni accolgono gli articoli 9 e 10, senza modifiche, nel testo proposto dalla Sottocommissione, dopo un'illustrazione del relatore Forni e dichiarazioni di voto favorevoli annunciate a nome del Gruppo comunista e di quello socialista, rispettivamente, dai senatori Merzario e Pittella.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11.

Il relatore Forni, illustrando il testo proposto dalla Sottocommissione fa presente la opportunità di sopprimere dal medesimo il riferimento agli enti previsti dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il senatore Fimognari presenta un emendamento tendente a precisare che dal divie-

to di assunzioni, anche temporanee, di nuovo personale amministrativo debbono escludersi quelle conseguenti a concorsi già banditi alla data di entrata in vigore del decreto.

Dopo interventi — rispettivamente favorevoli del senatore Di Lembo e contrari dei senatori Merzario e Pinto — il senatore Fimognari, su invito del relatore Forni, ritira il proprio emendamento. L'articolo 11 è quindi approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione con la modifica proposta dal relatore dopo dichiarazioni di voto favorevoli annunciate, a nome del Gruppo comunista e di quello socialista, rispettivamente dai senatori Bellinzona e Pittella.

Il relatore Forni illustra quindi un emendamento proposto dalla Sottocommissione, soppressivo dell'articolo 12 del testo del decreto-legge.

Il presidente Cengarle pone in votazione il testo dell'articolo 12 del decreto-legge che le Commissioni riunite, senza dibattito, respingono.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Panico presenta un emendamento tendente ad aggiungere un nuovo comma, dopo il primo, dal quale risulta che il divieto di disporre investimenti per costruzione di nuove strutture e presidi sanitari, fino all'approvazione del Piano sanitario nazionale, non si applica alle nuove opere i cui progetti esecutivi risultino definiti e per i quali le Regioni abbiano già emesso i decreti di concessione dei contributi di finanziamento.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Del Nero, Romei, Di Lembo, Senese e Ziccardi, prende la parola il senatore Merzario il quale, nell'invitare il senatore Panico a ritirare l'emendamento, propone, a sua volta, un emendamento tendente ad aggiungere un nuovo comma dopo il primo; esso stabilisce che le somme già previste dalla proposta di Piano sanitario nazionale ed utilizzate dalle regioni per gli obiettivi ivi indicati, debbano

essere comunque ripartite fra queste ultime limitatamente all'anno 1980.

Anche il senatore Costa, congiuntamente al senatore Senese, propone un emendamento al testo della Sottocommissione tendente a precisare che il divieto non si applica alle opere in corso di realizzazione e non ultimate.

Dopo un ampio dibattito, al quale intervengono i senatori Panico, Costa, D'Amelio, Belinzona, Merzario, Ciacci, Senese, Venanzetti, il ministro Scotti, il sottosegretario Orsini ed il relatore Forni, i senatori Panico, Costa e Merzario ritirano i rispettivi emendamenti (il senatore Merzario si riserva la facoltà di trasformare il proprio in ordine del giorno). Le Commissioni approvano quindi l'articolo 13 nel testo proposto dalla Sottocommissione dopo dichiarazione di voto, favorevole, del senatore Pittella, a nome del Gruppo socialista.

Il relatore Forni si riserva di presentare un emendamento, destinato a introdurre un articolo aggiuntivo concernente la definitiva sanatoria dei debiti ospedalieri pregressi, conformemente ad una norma contenuta nel decreto-legge sulla finanza locale, di cui, in sede di conversione, la Commissione finanze e tesoro proporrà l'espunzione dal decreto stesso.

A questo punto prende la parola il ministro Scotti.

Premesso che il Governo ha inteso affrontare organicamente la varia problematica previdenziale e pensionistica attraverso propri disegni di legge (riforma pensionistica, della previdenza in agricoltura, dell'invalidità pensionabile e della prosecuzione volontaria) e che la soluzione dei complessi problemi affrontati non può che essere esaminata in occasione della discussione degli stessi, il Ministro del lavoro osserva che tuttavia gli emendamenti d'iniziativa parlamentare presentati comportano una necessaria valutazione da parte del Governo il quale è disponibile ad introdurre e ad anticipare, nell'ambito del decreto-legge in esame, modifiche a taluni istituti a condizione che esse siano limitate al 1980. In particolare il Ministro sottolinea la sua disponibilità a condividere modifiche che introduca-

no, per quanto riguarda le pensioni sociali, un aumento uguale per tutti a partire dal 1° gennaio 1980, non potendosi accogliere una diversificazione di tali aumenti basata sulle condizioni familiari dei beneficiari. E anche possibile, con riferimento al problema della cadenza temporale dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, disporre una semestralizzazione della scala mobile sulle pensioni. Il Governo è altresì disposto a considerare favorevolmente l'ipotesi di un aumento in cifra fissa delle pensioni i cui titolari possano vantare più di quindici anni di contribuzione, dovendosi precisare che tale soluzione non pregiudica l'esame globale del problema della perequazione pensionistica, la quale non può che trovare soluzione nell'ambito del provvedimento di riforma generale della previdenza, pendente alla Camera dei deputati.

Per quanto attiene al problema della parificazione dei minimi pensionistici dei lavoratori autonomi a quelli dipendenti, il Governo potrebbe condividere una soluzione che, a partire dal luglio 1980, sia basata sull'accollamento del costo dell'operazione sulla categoria interessata.

In merito poi alla previdenza nel settore agricolo, dato l'attuale rapporto esistente tra lavoratori in servizio attivo e pensionati, è necessario che l'onere contributivo per tale categoria corrisponda ad un rapporto minimo di un pensionato per ogni quattro lavoratori.

L'onere complessivo che comporterebbe l'adozione delle misure sopra ipotizzate è di poco più di 2.000 miliardi (di cui 1.194 per la sola operazione di semestralizzazione della scala mobile) di cui 1.215 a carico dello Stato e circa 788 a carico della produzione.

Il Ministro prosegue quindi la sua esposizione affrontando il tema dell'occupazione giovanile con riferimento all'articolo 26 del decreto-legge. Poichè una soluzione basata sulla preventiva ricognizione delle esigenze delle Pubbliche amministrazioni è da considerarsi solo in teoria la più razionale, il Ministero del lavoro intende affrontare il problema dei giovani contrattualmente assunti ai sensi della legge 285 del 1977 stabilendo l'effettuazione di una prova selettiva di ido-

neità sulla base delle esperienze formative acquisite. Sulla base delle graduatorie conseguenti sarà attribuito ai giovani circa il 50 per cento dei posti disponibili negli organici della Pubblica amministrazione. Naturalmente nei confronti delle Regioni e degli Enti locali, che hanno una competenza autonoma, disposizioni del genere potranno avere solo il valore di norme di principio: il Governo tuttavia, consapevole del problema, si propone di incentivare forme di mobilità e di transizione dei giovani assunti dalle Regioni verso l'amministrazione dello Stato.

Sulle dichiarazioni del ministro Scotti ha luogo un dibattito.

Il senatore Romei, rilevato preliminarmente che molti emendamenti presentati attengono a materie diverse da quelle disciplinate dal decreto-legge, afferma tuttavia che data la situazione non è possibile rinviare ancora la parificazione dei trattamenti pensionistici minimi per i lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti; rilevato quindi che per la complessità delle questioni sollevate l'esame del decreto richiederà tempi non brevi nonostante l'imminente scadenza del provvedimento, l'oratore afferma che il Gruppo della democrazia cristiana intende dare una risposta positiva alle richieste dei pensionati sulla semestralizzazione dell'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita, sulla riduzione del divario tra pensioni al minimo e pensioni di poco superiori (determinato dal differente meccanismo di indicizzazione di cui agli articoli 9 e 10 della legge n. 160 del 1975) sull'aumento delle pensioni sociali e di quelle dei ciechi, mutilati e invalidi civili. Udite le dichiarazioni del Ministro, il senatore Romei fa presente la sua disponibilità a riconsiderare le proposte presentate dal gruppo democristiano ove anche da parte degli altri Gruppi emerga analoga volontà. Proprio per appurare l'esistenza o meno di una intesa in tal senso propone che i rappresentanti dei Gruppi si riuniscano sollecitamente in sede separata. L'oratore conclude invitando il Governo a studiare un provvedimento organico in favore di tutti quei giovani non occupati per i quali non sarebbero possibili le soluzioni ipotizzate dal Ministro

Il senatore Venanzetti, premesso che a suo avviso la presentazione di emendamenti in materia pensionistica e previdenziale può valutarsi come demagogica alla luce della situazione politica e delle prossime elezioni amministrative, richiama l'attenzione delle Commissioni sull'anomalia del presente dibattito che non tiene conto (con riferimento all'articolo 14 del decreto-legge) dell'esame del disegno di legge finanziaria che si svolge presso la 5ª Commissione permanente del Senato. Contesta quindi decisamente la valutazione fornita dal Ministro sull'entità dell'onere finanziario necessario per le soluzioni normative da lui ipotizzate e ricorda che proprio il Governo con il disegno di legge n. 292 aveva rappresentato la necessità di ridurre il costo del lavoro con una fiscalizzazione degli oneri sociali pari a 2.700 miliardi.

Le dichiarazioni del ministro Scotti, secondo il senatore Venanzetti, sono in contrasto con quelle rese dal Ministro del tesoro che ha già indicato quale sarà l'utilizzazione dei 1.700 miliardi di maggiori entrate previste nel 1980: non vi è pertanto una possibilità di copertura finanziaria per le maggiori spese conseguenti all'introduzione delle modifiche illustrate dal Ministro. L'oratore conclude affermando che il problema degli aumenti pensionistici non può che essere affrontato nell'ambito del provvedimento di riforma generale presentato alla Camera, in un quadro, cioè, complessivo e organico, che tra l'altro non pregiudicherebbe in alcun modo le aspettative dei pensionati dal momento che rimarrebbe comunque invariata la decorrenza a partire dal 1980.

Dopo che il ministro Scotti ha precisato che la copertura finanziaria avrà luogo all'interno stesso della legge finanziaria, escludendo il ricorso all'aumento per maggiori entrate di cui parlava il senatore Venanzetti, prende la parola il senatore Antoniazzi.

Dopo aver riconfermato la validità di tutti gli emendamenti presentati in materia previdenziale e pensionistica, l'oratore precisa che essi si riferiscono a problemi non più differibili e che pertanto la proposta del senatore Romei non può e non deve significare un allungamento dell'iter del disegno di legge.

Il senatore Deriu, ipotizzati alcuni profili di incostituzionalità del decreto, afferma l'esigenza che il Parlamento possa svolgere la funzione legislativa che gli è propria senza essere costretto a legiferare, tra l'altro in materie così rilevanti, per il tramite di decreti governativi.

E infatti inammissibile che questioni fondamentali, come la politica dell'occupazione giovanile e la riforma di istituti previdenziali, possano essere affrontate in tempi tanto esigui. Sottolineato comunque l'esigenza di risolvere il problema dei trattamenti pensionistici per i ciechi e gli invalidi civili, afferma la necessità di un provvedimento *ad hoc* per i giovani, sottolineando nel contempo che le graduatorie a suo tempo effettuate nell'ambito delle liste speciali di collocamento (graduatorie basate su una circolare ministeriale a suo avviso illegittima) appaiono inique.

Dopo che il senatore D'Amelio ha chiesto di conoscere l'opinione del Governo sul problema dei cosiddetti tetti pensionistici, interviene il senatore Fermariello.

L'oratore, dopo aver premesso che le questioni di rilevanza politica sono state ampiamente dibattute nel corso della discussione generale, afferma che il Partito comunista ha sempre mantenuto sui problemi previdenziali e pensionistici una posizione coerente, facendosi carico responsabilmente del problema della compatibilità finanziaria e della copertura. Fin dall'esame del disegno di legge n. 292 il Gruppo comunista ha presentato proprie proposte su tali materie, proposte che adesso vengono integralmente ripresentate in questa sede ed il cui onere complessivo ammonta a lire 2.200 miliardi. Di fronte a questi emendamenti occorre che il Governo enunci chiaramente la sua posizione in ordine alla copertura finanziaria. Il Gruppo comunista riconferma quindi che le proposte avanzate debbano trovare accoglimento nell'ambito di questo decreto-legge, che appare la sede più idonea, dovendosi respingere ogni tentativo dilatorio sotto il pretesto che esiste presso l'altro

ramo del Parlamento il disegno di legge Scotti e dimenticando che un esame approfondito di molte rilevanti questioni è avvenuto presso la Commissione lavoro del Senato in sede di discussione del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver affermato che in sostanza le proposte della Democrazia cristiana sono analoghe a quelle contenute nel disegno di legge di riforma pensionistica presentato dai comunisti, il senatore Fermariello conclude dichiarando di essere contrario a nuove riunioni della Sottocommissione.

Replicando agli intervenuti il ministro Scotti ribadisce che il Governo è disponibile ad anticipare con il decreto-legge in esame l'erogazione di alcuni aumenti e limitatamente all'anno 1980, lasciando tuttavia impregiudicato l'esame del problema generale della riforma pensionistica: il tutto con riferimento e nei limiti di quanto già analiticamente illustrato. Il Governo — ribadisce il ministro Scotti — intende portare avanti la riforma generale della previdenza e precisa sin d'ora che la sua disponibilità all'introduzione in questa sede delle eventuali norme di cui ha parlato è naturalmente condizionata ad un atteggiamento fermo e rigoroso in ordine ad altre questioni, dovendo essere ben chiaro che a fronte della spesa di 1.215 miliardi a carico dello Stato non saranno ritenute ammissibili ulteriori oneri finanziari. Sottolineato infine che il problema dei giovani deve essere risolto prima della scadenza dei contratti presso le Pubbliche amministrazioni, dichiara la sua disponibilità ad esaminare la questione dei tetti pensionistici.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla seduta di domani.

#### CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani 8 febbraio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

*Presidenza del Presidente*

SCHIETROMA

*Intervengono i ministri del tesoro Pandolfi e della difesa Sarti, nonché il sottosegretario per lo stesso dicastero Del Rio.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma invita a designare i componenti della Commissione che (prevedibilmente nella prossima settimana) visiteranno, accogliendo un invito del Ministro della difesa, il carcere militare di Gaeta nonché, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle scuole militari, la scuola nautica della Guardia di finanza sita anch'essa in Gaeta: vengono designati, oltre al presidente Schietroma, i senatori Amadeo, Corallo, De Zan, Finestra, Giust, Margotto, Oriana, Signori e Tolomelli.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (474).  
(Discussione e rinvio).

Il presidente Schietroma ricorda brevemente i termini del dibattito svolto in sede referente nella seduta del 23 gennaio. Dopo aver quindi ringraziato i ministri Sarti e Pandolfi per aver accolto l'invito della Commissione ad intervenire nella riunione per chiarire alcuni aspetti problematici emergenti dal provvedimento (la possibilità di inserire nel disegno di legge misure in favore dei sottufficiali dell'Aeronautica militare; il rapporto tra misure temporanee in discussione e preannunciata riforma organica dell'avanzamento dei sottufficiali), il Presidente sottolinea che la Commissione difesa dedica da tempo particolare attenzione alle questioni retributive e di carriera della categoria.

Ha quindi la parola il ministro Sarti il quale osserva preliminarmente che la pre-

sentazione del disegno di legge in discussione, recante misure temporanee ma urgenti, nulla ha tolto all'impegno del Governo di predisporre una più ampia ed organica riforma. L'iniziativa di un provvedimento più ampio si era già concretata nel marzo del 1978 con uno schema di provvedimento che era stato avviato alle intese dei ministeri interessati. Tuttavia tale provvedimento subì necessariamente una battuta d'arresto per il sopravvenire dei provvedimenti governativi volti a realizzare il nuovo assetto retributivo e funzionale dei dipendenti dello Stato, che determinava il superamento di molte norme contenute nello schema predisposto.

Una nuova iniziativa è stata quindi trasmessa alla fine dello scorso mese al Ministero del tesoro, tenendosi conto che una gran parte degli oneri finanziari erano venuti a ridursi in conseguenza dei generali provvedimenti per il personale statale nei quali erano state transfuse molte delle richieste di carattere soprattutto retributivo.

Il ministro Sarti accenna quindi agli obiettivi che intende perseguire il disegno di legge di riforma organica dell'avanzamento dei sottufficiali. Essi sono sintetizzabili in una uniforme disciplina della materia per le Forze armate (ferma iniziale uguale per tutti e prevista in un tempo di tre anni e mezzo; condizioni uguali di concorso ed analoga progressione di carriera), in una programmazione decennale del reclutamento, in una struttura unitaria organica di tutti i sottufficiali con l'adozione di un unico limite di età (previsto in 61 anni) ed infine nella prosecuzione delle carriere con il transito in appositi ruoli di ufficiali (in cui si potrà raggiungere il grado di maggiore mediamente dopo 15 anni di servizio).

Il ministro della Difesa conclude il proprio intervento soffermandosi sugli aspetti finanziari dell'annunciato provvedimento di riforma organica: l'ammontare dell'onere è stato valutato per il primo triennio in cinquanta-due miliardi per le tre Armi e in 17 miliardi per la Guardia di finanza.

Interviene successivamente il ministro Pandolfi, che ricorda anch'egli i motivi che hanno costretto il Governo a ritardare la presentazione di una riforma organica della materia in questione. In particolare i problemi di carattere funzionale e retributivo della categoria sono stati condizionati dalle soluzioni contenute prima nel decreto-legge sul riassetto del personale statale, decaduto, ed ora nel disegno di legge sulla stessa materia, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Ribadita l'impossibilità di definire il provvedimento organico senza avere la garanzia preliminare dell'approvazione da parte delle due Camere del disegno di legge relativo al trattamento retributivo e funzionale di tutti i dipendenti statali, il Ministro del tesoro si sofferma in una serie di valutazioni di compatibilità finanziaria, economica e settoriale della riforma dell'avanzamento dei sottufficiali. Egli pone in luce in particolare la marcata progressione economica del settore del pubblico impiego (cresciuto nel 1979 del 7,5 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente e pressochè su un analogo livello di crescita per il 1980) nei confronti del settore dell'impiego privato; ed osserva che l'esistenza di peculiarità particolari ha consentito, nell'ambito dei dipendenti statali, un più netto miglioramento del trattamento del personale militare.

Il ministro Pandolfi conclude la propria esposizione dando formale assicurazione che affronterà, per quanto gli compete, la definizione del ricordato disegno di legge organico sui sottufficiali non appena il Parlamento avrà approvato il provvedimento sull'assetto degli statali in discussione presso la Camera dei deputati.

Dopo brevi parole, di apprezzamento, del presidente Schietroma, intervengono per porre alcuni quesiti al ministro Pandolfi, i senatori Tolomelli, Giust, Fallucchi, Della Porta, De Zan e Margotto.

Il ministro Pandolfi, rispondendo ad una richiesta dei senatori Tolomelli, Fallucchi, Giust e Margotto, osserva che una parte notevole delle modifiche del decreto-legge sull'assetto dei dipendenti statali accolte dal Senato sono confluite nel disegno di legge ora in discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Alcune modifiche tecniche degli

aspetti finanziari del provvedimento di conversione approvato dal Senato sono state imposte da principi di ordinamento del pubblico impiego e possono nascondere la sostanza di taluni miglioramenti rimasta da poco variata.

Il ministro Pandolfi dà quindi assicurazione al senatore Della Porta di una sollecita presentazione del disegno di legge che prevede l'arruolamento di tremila militari nell'arma dei carabinieri. Ringrazia infine il senatore Tolomelli, il relatore De Zan e il Presidente Schietroma per le parole di apprezzamento espresse nei propri confronti.

Segue un intervento del relatore De Zan (preannuncia la presentazione di emendamenti, che verranno inviati per il prescritto parere, alla Commissione bilancio) e quindi il seguito della discussione è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Schietroma avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà lunedì 11 febbraio, alle ore 17, per l'esame del disegno di legge n. 714, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 626 del 15 dicembre 1979 disciplinante l'attuazione del coordinamento delle forze di polizia.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna al quale saranno aggiunti, in sede referente, i disegni di legge n. 351 (« Accesso alla proprietà della casa per il personale militare », d'iniziativa dei senatori Oriana ed altri); n. 475 (« Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri); n. 631 (« Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere »); ed in sede deliberante il disegno di legge n. 623 (« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica »).

*La seduta termina alle ore 19.*



**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*Interviene il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Di Giesi.**La seduta inizia alle ore 12,15.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri. Vengono trattati gli articoli 71 e 72 recanti le norme relative al Mezzogiorno, precedentemente accantonate.

Il senatore Calice svolge alcune considerazioni critiche sull'operato della Cassa per il Mezzogiorno e sulla capacità effettiva di spesa dell'ente: rivolge in proposito alcuni quesiti al Ministro, in particolare sul piano per le aree interne della Basilicata.

Il relatore Carollo pone alcune domande in tema di viabilità a scorrimento veloce e in materia di residui passivi. Il senatore Scardaccione chiede notizie sulla quantità e sulla tipologia delle opere non ancora completate. Il senatore Romeo chiede di sapere se le spese in questione siano o meno quelle varate in virtù della legge n. 186 del 1976.

Dopo ulteriori quesiti del senatore Calice e del senatore Colella agli oratori intervenuti risponde il ministro Di Giesi.

Afferma in primo luogo che non si può certamente parlare, come molti fanno, di spese esorbitanti per il Mezzogiorno, bisogna inoltre tener conto, nel giudizio, delle difficoltà delle opzioni di fronte alla quantità di cose da fare. Ricorda infine le difficoltà operative

incontrate dalla Cassa per il Mezzogiorno, non sempre per sua colpa, quali ad esempio la pletoricità del Consiglio di amministrazione che solo un anno fa ci si è decisi a ridurre per renderlo concretamente operativo.

Sul problema della capacità di spesa dichiara che per i progetti speciali erano stati stanziati 6.052 miliardi, per i quali si registra un residuo di 1.100 miliardi; per le infrastrutture l'impegno era per 1.200 miliardi dei quali 937 impegnati; il fondo globale prevedeva uno stanziamento di 2.407 miliardi dei quali 2.331 impegnati. Sottolinea quindi le difficoltà di realizzo dei progetti speciali che, in ragione della loro stessa complessità tecnica, non consentono una pronta erogazione delle spese.

Circa la Cassa del Mezzogiorno dichiara che la fine, ormai prossima, dell'ente, non significa certamente la fine dell'intervento straordinario del Mezzogiorno: auspica che un ampio dibattito avvii la ricerca delle soluzioni più idonee per portare avanti l'azione di Governo nel settore. Comunque la fine della Cassa per il Mezzogiorno non potrà evidentemente segnare l'arresto delle iniziative e delle opere intraprese.

Sul problema dei completamenti afferma che la norma di cui al disegno di legge finanziaria si riferisce esclusivamente ad opere già iniziate, e non anche solo progettate. Fornisce quindi dati più analitici sulla spesa in questione, che interessa in particolare, per 1.190 miliardi la viabilità a scorrimento veloce. Illustra la problematica relativa alla situazione ospedaliera nella quale si è registrata una situazione di un qualche attrito nel trapasso delle iniziative intraprese alla competenza regionale.

Analoghe discrasie si sono registrate nel collegamento con l'ANAS, e certamente l'affidamento delle iniziative della Cassa a tale organismo comporterebbe gravi ritardi riportando, in alcuni casi, le procedure all'origine. Dopo aver fornito alcuni ragguagli sul problema delle case per lavoratori, dichiara

che un eventuale emendamento per i mercati all'ingrosso è sostanzialmente inutile essendo un progetto apposito in materia di commercializzazione.

Afferma infine che appare inopportuno introdurre, con apposito emendamento, anche le opere idrico-fognarie che esorbitano dalla competenza della Cassa e che per la loro polverizzazione costituirebbero un'attività eccessivamente defatigante.

Sulle dichiarazioni del Ministro intervengono brevemente il relatore Carollo, il senatore D'Amelio ed il presidente De Vito.

In particolare il senatore D'Amelio chiede notizie sul completamento della strada « Basentana » e sulla ricostruzione del ponte, recentemente crollato, sulla strada che unisce Ferrandina a Matera: a tal riguardo pone in evidenza i disagi che derivano alle popolazioni locali dall'attuale situazione, per la quale richiede interventi urgenti da parte della Cassa. Infine si dichiara favorevole all'accoglimento degli articoli 71 e 72.

Il ministro Di Giesi replica ancora brevemente agli intervenuti. In primo luogo ribadisce che l'articolo 71 riguarda unicamente finanziamenti aggiuntivi necessari al completamento delle opere. Rispondendo al relatore Carollo, poi, si dichiara non contrario all'idea di affidare alla Cassa il completamento delle opere idrico fognanti, pur esprimendo qualche perplessità, in quanto a suo avviso sarebbe opportuno concentrare tutte le potenzialità tecnico-operative della Cassa sui progetti speciali. Ove comunque il Parlamento si orientasse nel senso di affidare alla Cassa tutti i completamenti per opere idrico-fognanti occorrerebbe provvedere una opportuna integrazione dei finanziamenti disponibili.

Successivamente fornisce assicurazioni al senatore D'Amelio sulle questioni sollevate in ordine al completamento della « Basentana » e alla rapida ricostruzione del ponte crollato sulla Matera-Ferrandina.

In ordine alla questione dei contributi comunitari fa presente che il Governo è intenzionato ad utilizzarli per la costruzione delle

cosiddette « bretelle povere » e per il completamento della rete di utilizzazione civile del gas metano.

Sul problema della programmazione dell'utilizzo del metano algerino è al lavoro una Commissione presso il Ministero: l'idea che si delinea è quella di definire uno specifico progetto speciale in materia.

Al senatore De Vito il ministro Di Giesi fa presente che un tale progetto potrebbe valersi, in fase di avvio, delle disponibilità comunitarie (200-300 miliardi) e dei finanziamenti statali.

Concludendo preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti di carattere tecnico agli articoli 71 e 72.

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Milani dà notizia che la apposita Commissione bicamerale si è pronunciata sui programmi pluriennali di investimento del Gruppo IRI: nel parere, prosegue l'oratore, sono contenute importanti osservazioni che interessano direttamente i relatori sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio, oltre che il relatore sui disegni di legge che aumentano i fondi di dotazione degli enti di gestione. Il senatore Milani chiede pertanto che si dia sollecito inizio all'esame del disegno di legge che riguarda specificamente il fondo di dotazione dell'IRI per l'anno 1979 (Senato n. 359).

Il presidente De Vito ricorda che la Commissione si è impegnata a dare priorità assoluta all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio; al termine sarà immediatamente dato inizio all'esame dei disegni di legge concernenti l'aumento dei fondi di dotazione degli enti di gestione; fornisce altresì assicurazione che, appena pervenuto, sarà distribuito a tutti i commissari il parere della Commissione bicamerale sul programma pluriennale IRI.

*La seduta termina alle ore 14,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bisaglia.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**DIBATTITO SULLA RELAZIONE SVOLTA DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 675**

Il Presidente Principe apre il dibattito sulla relazione tenuta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella seduta precedente

Svolge un ampio intervento il deputato Margheri, osservando preliminarmente come la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 675 sia stata presentata con un'angolatura « dicasteriana » senza cioè cogliere quei problemi di carattere generale quali ad esempio le procedure seguite dal CIPI e il mancato coordinamento tra i Ministeri interessati. Prima quindi di avanzare proposte di riforma della legge occorrerebbe svolgere un profondo esame critico sulla attività del Governo; del resto il grave ritardo con cui si è proceduto nell'attuazione della legge non può trovare spiegazione in elementi oggettivi quali la complessità della legge, ma piuttosto in una certa « aura » di ostilità manifestata da parte del Governo e di alcune forze politiche e imprenditoriali. Passando poi all'esame critico degli adempimenti elencati nella relazione del Ministro rileva come tali atti siano stati posti in essere in modo quasi mai coordinato, tra loro come ad esempio il piano di ripartizione dei fondi (che è stato presen-

tato ma non ancora discusso), il piano orizzontale per la commercializzazione all'estero, la delega dei contratti di ricerca ed altri atti nei cui confronti si è accumulato un grave ritardo per la mancata programmazione della legge. Dichiarando quindi che dai comportamenti governativi traspare chiara la volontà di dare attuazione alla legge attraverso adempimenti meramente burocratici senza un quadro generale a cui riferirsi e con una visione statica sulla utilizzazione del fondo come una normale legge di incentivazione. Egli ritiene invece che l'applicazione della legge vada inserita in un processo evolutivo attraverso un continuo adeguamento degli strumenti del Governo e delle imprese nei confronti degli obiettivi che si perseguono. Questa nuova filosofia dell'intervento pubblico nell'economia dovrebbe consentire la creazione di parametri certi per l'attività del Governo e per quella delle imprese; da ciò la necessità sia di una contestualità temporale e di un uso bilanciato delle risorse tra strumenti di riconversione e ristrutturazione e lo sviluppo dei settori e delle aree che si possono considerare in espansione, sia di un uso programmatico dei grandi aggregati (domanda pubblica, attività promozionali e indotto delle aziende pubbliche), sia di un nuovo rapporto con le multinazionali (per giungere alla parità tra flussi *export-import*), sia di un rafforzamento della nostra presenza all'estero (per il raggiungimento di nuove forme di cooperazione internazionale), sia un maggior coordinamento nella ricerca e nella qualificazione professionale. Dal bilancio sostanzialmente negativo dell'attività del Governo nell'attuazione della legge si spiega chiaramente la situazione dei programmi di settore che sono, a suo avviso, statici alcuni e inattuati altri. Passa quindi ad un rapido esame dello stato dei piani di settore rilevando, per quanto concerne l'elettronica, la mancata presa in considerazione da parte del CIPI del parere formulato dalla Commissione, per la chimica, l'attuale stato di crisi in cui versa la

Montedison, che attraverso una politica di svendita è passata dal decimo al ventisettesimo posto della produzione mondiale, per la siderurgia infine rileva, dopo le vicende di Gioia Tauro e Bagnoli, un grave arresto della commercializzazione all'estero degli acciai pesanti. Dopo essersi soffermato brevemente sul settore agro-alimentare e su quello della carta osserva che dall'analisi dei suddetti piani si evince la mancanza assoluta sia di un coordinamento fra i Ministeri interessati, sia di una concreta programmazione dell'intervento pubblico; ciò ha comportato lo stravolgimento della legge degradandola a semplice provvedimento di incentivazione. Concludendo auspica una corretta e rapida applicazione della legge secondo lo spirito riformatore del legislatore.

Il deputato Mennitti interviene brevemente per sottolineare la parziale attuazione della legge n. 675 dovuta ai gravi ritardi con cui il Governo ha proceduto alla sua applicazione con la conseguenza di costringere le aziende a rinviare una parte degli investimenti che avrebbero altrimenti effettuato aggravando così la crisi di alcuni settori. Del resto — osserva — è assai difficile programmare una così complessa legge con Governi di breve durata. Dopo un rapido esame dei dieci programmi finalizzati, rileva che la legge ha fallito lo scopo che si prefiggeva che era quello della costruzione di un nuovo tipo di intervento pubblico nell'economia ricadendo, ancora una volta, nella logica dei vecchi schemi di assistenzialismo pubblico. Sottolineata quindi l'impossibilità e l'incapacità della legge di raggiungere i suoi reali obiettivi, conclude augurandosi che la legge possa al più presto venire modificata in quelle parti ancora inattuata.

Il Presidente Principe ringrazia quindi il Ministro per la sua partecipazione e rinvia il seguito del dibattito ad una seduta da stabilire.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

*PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675*

Il presidente Principe invita il senatore Rossi, designato estensore del parere, a riferire.

Il senatore Rossi dà quindi lettura dello schema di parere favorevole relativo ai programmi pluriennali di intervento dell'IRI.

Il senatore Milani dopo essersi richiamato ai rilievi avanzati dalla sua parte politica in sede di dibattito, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista. Illustra quindi gli emendamenti presentati allo schema di parere dal suo Gruppo proponendo di sostituire nel dispositivo la parola « favorevole » con la parola « contrario »; nel primo capoverso della prima osservazione le parole « la Commissione però non può esimersi dal rilevare che » con le parole « la Commissione, infatti, deve rilevare che ».

Intervengono brevemente il deputato Mennitti, il quale si dichiara d'accordo su tali emendamenti e conseguentemente propone che la Commissione esprima parere contrario sullo schema di parere, e il senatore Giacometti, il quale nel dichiararsi contrario ai suddetti emendamenti annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Gli emendamenti posti in votazione sono respinti.

Il presidente Principe indice quindi la votazione per parti separate sullo schema di parere.

La parte comprendente il dispositivo dello schema di parere è quindi approvato dalla Commissione (col voto favorevole del Gruppo democratico cristiano e contrario del Gruppo comunista e del Gruppo del Movimento sociale-destra nazionale) che successivamente approva il primo capoverso della prima osservazione (con voto favorevole del Gruppo democratico cristiano e contrario del Gruppo comunista e del Gruppo del Movimento sociale-destra nazionale), la prima, la seconda, la terza, la quarta e la quinta osservazione vengono approvate all'unanimità.

Lo schema di parere viene quindi votato nel suo complesso risultando approvato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DAL FALCO

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

**DISCUSSIONE DEL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Dopo brevi parole di saluto del presidente Dal Falco al senatore Damagio, chiamato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Santalco, il deputato

Scajola svolge una relazione sugli strumenti operativi e sui poteri della Commissione.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i deputati Spataro, Lo Porto, Casini, Rubino, Castoldi, Botta e Fornasari, nonché il Presidente.

La trattazione dell'argomento all'ordine del giorno proseguirà nella prossima seduta, nel corso della quale verranno ascoltate e discusse le relazioni dei Vice Presidenti, deputato Reina e senatore La Porta, riguardanti la costituzione ed il programma operativo dei gruppi di lavoro.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 febbraio 1980 alle ore 8,30.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

646 — « Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 3, recante conferimento straordinario di fondi alla GEPI - s.p.a. » (*in stato di relazione*): *parere favorevole*.

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

702 — « Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali »: *parere favorevole subordinato all'introduzione di un emendamento*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Commissioni riunite**

11<sup>a</sup> (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

*Venerdì 8 febbraio 1980, ore 9,30*

---

### **5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Venerdì 8 febbraio 1980, ore 10*

---

### **7<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Venerdì 8 febbraio 1980, ore 12,30*

---